

Separazione, si cambia: addio assegno per i figli

► Disegno di legge sull'affidamento: i genitori devono prendersi cura alla pari dei bambini ► Stop anche all'assegnazione della casa. Regole derogabili solo se c'è un accordo nella coppia

LA RIFORMA

ROMA Tempi paritetici con i figli. Doppia residenza per i bambini. E soppressione dell'assegno di mantenimento della prole. È una vera rivoluzione del diritto di famiglia e in particolare dell'affidamento condiviso dei figli dopo la separazione dei genitori, quella contenuta nel disegno di legge "Norme in materia di affido condiviso, mantenimento diretto e garanzia di bigenitorialità" che vede come primo firmatario il senatore Simone Pillon. «La filosofia», spiega Pillon, «è far sì che la separazione abbia il minor impatto possibile sulla vita dei figli. Quando i genitori sono conviventi non c'è uno dei due che è affidatario e l'altro che non lo è, ma entrambi si prendono insieme cura dei figli. Lo stesso paradigma va applicato in materia di separazione e divorzio. L'educazione non si fa via internet, occorre la presenza».

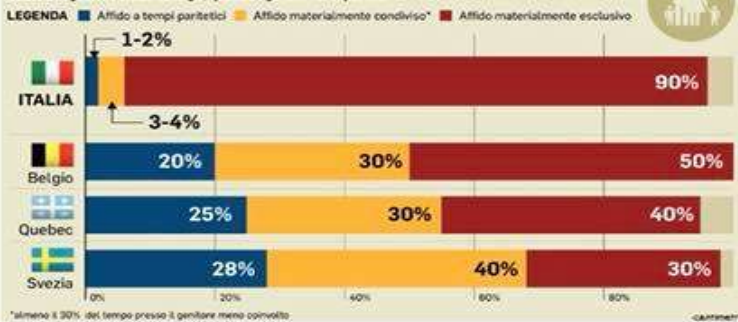
IL TESTO

Il testo è chiaro: il minore ha «il diritto di trascorrere con ciascuno dei genitori tempi paritetici o equipollenti, salvo i casi di impossibilità materiale». E ancora, «salvo diverso accordo tra le parti, deve in ogni caso essere garantita alla prole la permanenza di non meno di dodici giorni al mese, compresi i pernottamenti, presso il padre e presso la madre, salvo comprovato e motivato pericolo di pregiudizio per la salute psicofisica del figlio». In caso di difficoltà, sono previsti «adeguati meccanismi di recupero durante i periodi di vacanza». Il testo rita-

DEVE ESSERE GARANTITA ALLA PROLE LA PERMANENZA PER ALMENO 12 GIORNI AL MESE PRESSO OGNUNO DEI DUE CONIUGI

Il confronto con gli altri Paesi

Come è regolato l'affido dei figli, quando i genitori si separano



dice quindi responsabilità e impegno dei genitori nei confronti dei minori e sottolinea la condivisione, anche concreta, dell'affidamento. I perché sono chiaramente indicati nella relazione introduttiva, a suon di numeri. «In Italia l'affido materialmente esclusivo riguarda oltre il 90 per cento dei minori». Di qui la necessità di ripensare la legge. La «divisione» dei tempi impone la doppia residenza per i figli. «Non ha senso», dice Pillon, «che le comunicazioni scolastiche, mediche e simili arri-

vino a un solo genitore». Il giudice può stabilire che il minore rimanga nella «casa familiare», indicando quale genitore può risiedervi. «Quest'ultimo», si legge nel ddl, «è comunque tenuto a versare al proprietario dell'immobile un indennizzo pari al canone di locazione computato sulla base dei correnti prezzi di mercato». Va il principio dell'assegnazione della casa, dunque. E via pure l'assegno per coprire le spese del figlio. «È prevista la sostanziale soppressione dell'assegno di

Al Comune di Pesaro

Binbo con due madri, trascrizione bloccata

Una coppia di donne si è sentita dire no dall'ufficio anagrafe di Pesaro alla richiesta di trascrivere la nascita del bambino di una delle due (avuto con fecondazione artificiale all'estero tramite donatore sconosciuto) come figlio con

due mamme. L'ufficio comunale ha bloccato la pratica, chiedendo l'autorizzazione alla Prefettura di Pesaro Urbino, che ha inviato il quesito al Ministero degli Interni. Che a sua volta deve ancora dare una risposta.

mantenimento - anziché il senatore - non ci sarà più obbligo di versare soldi all'altro genitore. Il mantenimento dei figli sarà un onere di entrambi che provvederanno in maniera diretta, come accade nelle coppie conviventi». Le norme previste dal ddl valgono se la coppia non raggiunge un accordo. «Siamo convinti», dice Pillon, «che l'educazione spetta ai genitori. Da qui l'introduzione delle figure di mediatore familiare e coordinatore genitoriale». In caso non ci sia accordo tra i genitori o sia solo parziale, il testo specifica che sarà il giudice a stabilire il piano genitoriale sia per tempi e modalità della presenza presso ogni genitore, sia per il «risarcimento diretto» sulla base «del costo medio dei beni e servizi per i figli, individuato su base locale in ragione del costo medio della vita come calcolato dall'Istat».

LE NORME

La coreresponsione di una somma a carico di uno dei genitori può essere stabilita dal giudice solo «ove strettamente necessario e solo di un assegno periodico per un tempo determinato in favore dell'altro a titolo di contributo al mantenimento del figlio minore». Non mancano critiche. Paschi, però, per il governo, saranno gli ostacoli. «Se diciamo a una madre che il padre dei figli dovrà vederli tutti i giorni», afferma Pillon, «probabilmente dirà che non è possibile, se le diciamo che il padre li accompagnerà ogni giorno a scuola dirà che va bene». Ovviamente è un disegno di legge ed è possibile di cambiamenti. A settembre inizieremo le audizioni di tutte le parti interessate».

Valeria Araldi

Marco Meliti

«Le regole ora in vigore troppo sbilanciate a favore delle mamme»

Un disegno di legge per rivedere l'istituto dell'affidamento dei figli in caso di separazione dei genitori. Avvocato Marco Meliti, presidente nazionale Dpf-Associazione Italiana di Diritto Psicologica della Famiglia, è necessario rivedere il sistema? «Il ddl, rivendicando tempi paritari di frequentazione dei figli minori con i genitori separati, risponde all'esigenza di dare effettiva attuazione al regime dell'affidamento condiviso introdotto nel 2006. In molti casi, il diritto del minore ad una piena bigenitorialità è stato modificato dalla previsione di tempi di frequentazione fortemente sbilanciati in favore delle madri, tanto che più volte la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo è intervenuta per sanzionare il nostro Paese. La prassi giurisprudenziale ha di fatto introdotto il principio della collocazione prevalente dei minori presso uno dei due genitori che, nel 95% dei casi, è stato individuato nella madre. Qualcosa sta cambiando... «Le ultime decisioni, specie per bimbi di almeno tre anni, hanno segnato un sostanziale rie-

quilibrio nella ripartizione dei giorni di pernocto della prole con i genitori, prevedendo di norma 50/50 notti al mese con il padre. Ciò non realizza un'effettiva parità di tempi, ma non va dimenticato che nella regolamentazione delle modalità di affidamento dei figli i diritti degli adulti devono segnare il passo di fronte all'interesse del minore e non subire i riflessi negativi della separazione. L'alternanza potrebbe non essere positiva? «Una vera alternanza tra i genitori, in più casi, potrebbe risultare destabilizzante per i figli, costringendoli ogni settimana a faticosi trasferimenti. Se è cor-

L'AVVOCATO: POSITIVA LA PREVISIONE DI UN PERCORSO DI MEDIAZIONE FAMILIARE CHE RISPETTA I DIRITTI DEI PICCOLI



Marco Meliti

Maddalena Cialdella

«Ma vivere in due case differenti può anche essere destabilizzante»

Equiparare il tempo che i minori trascorrono con i genitori è uno dei punti chiave del ddl sull'affidamento dei figli. Dottoressa Maddalena Cialdella, psicologa e psicoterapeuta, Ctu del Tribunale ordinario di Roma, era necessaria una misura di questo tipo? «Non ce ne era bisogno se facciamo riferimento alla legge 54 del 2006 sull'affido condiviso. Dietro la decisione ci potrebbero essere motivazioni che spesso vediamo nelle separazioni giudiziali, ossia i problemi del mantenimento e dell'assegnazione della casa familiare. Quello che mi spaventa è che passi l'idea che se tengo il figlio il 50% del tempo posso fare il mantenimento diretto e che dunque la motivazione al legame non sia profonda ma sia basata su questioni economiche. Serve un cambiamento culturale? «Sì. L'affido condiviso ha sempre significato il collocamento prevalente presso la madre. Bisognava avere molto più coraggio nei tribunali. Forse in questo momento occorrerebbe rischiare pure di essere impopolare e andare un po' controcorren-

te senza il timore di doverci uniformare alla cultura diffusa, altrimenti poi si deve arrivare a un ddl perché le cose cambino». La doppia residenza per i figli può creare disagi, specie ai più piccoli? «Ci sono fasi evolutive, come preadolescenza e adolescenza, nelle quali ci si adatta. Forse per un bambino più piccolo può essere destabilizzante. Quando certe cose si decidono per legge il rischio è non tenere conto delle specificità. Se i genitori vivono lontani, chi deve andare vicino alla scuola? Se la distanza tra le residenze è molta, e di solito gli ex-coniugi tendono ad abita-

LA CONSULENTE: CIÒ CHE FA MALE AI BIMBI NON È LA SEPARAZIONE MA CHE LA COPPIA NON CONDIVIDA NULLA DELLA LORO VITA



Maddalena Cialdella

re lontani. Il figlio come può crearsi una cerchia di amici? La vita diventa più complicata, per un minore non è semplice avere tutto questo carico». Anche il mantenimento diretto può creare problemi? «Possono nascere situazioni difficili, pure i figli contribuiscono in qualche modo al conflitto. Se un genitore ha la possibilità di comparare la playstation al minore e l'altro non ce l'ha, questa differenza può incidere sul legame. Ciò accade anche oggi in alcuni casi. La differenza di entrata tra i genitori può essere un fattore di rischio nella costruzione del rapporto con il figlio». Doppia residenza, mantenimento diretto e informazioni da scuole e simili inviate a entrambi senza necessità di contatti tra ex-coniugi: i genitori saranno sempre più lontani? «Il rischio c'è e ciò che fa male al minore non è la separazione in sé ma il fatto che i genitori non riescano più a condividere nulla della sua vita».

V. Arn.